

AutozetaSERVICE PARTNER
RIVENDITORE AUTORIZZATOISOLA DELLA SCALA (VR)
Via Verona, 49 - Tel. 045 7302663
e-mail: autozeta1@tiscali.it

LA VOCE

del Bassa Veronese

www.lavoicedelbassoveronese.com

Direttore Lino Fontana

AutozetaSERVICE PARTNER
RIVENDITORE AUTORIZZATOISOLA DELLA SCALA (VR)
Via Verona, 49 - Tel. 045 7302663
e-mail: autozeta1@tiscali.it

ANNO XLVI - MAGGIO 2019 - N. 5 - ISOLA DELLA SCALA (VR) - MENSILE DI INFORMAZIONE - SPED. IN A.P. 70% FILIALE DI VERONA - UNA COPIA € 1,20

N. Pungiglione

L'educazione civica e Platone

In queste settimane si sta scatenando uno scontro ideologico tra favorevoli e contrari alla proposta di rimettere nei programmi scolastici la materia "Educazione civica" nelle scuole di ogni ordine e grado. "Essa contribuirà a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità" sostengono i favorevoli. La scuola deve riprendere il suo ruolo di educatrice, con questo strumento, abbandonato per troppo tempo, le nuove generazioni dovranno così apprendere i rudimenti della vita democratica nel rispetto delle regole, dei doveri e dei diritti. Altrimenti la società cosiddetta "moderna", che disconosce i valori e i principi sui quali si è retta per secoli, rischia quel pericolo che oltre 24 secoli fa il filosofo greco Platone (vissuto ben 2300 anni fa (427-347 a.C.) preconizzava nel suo trattato filosofico "La repubblica". "Quando un popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quanta ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, son dichiarati tiranni. E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari, e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui, che i giovani pretendono gli stessi diritti, la stessa considerazione dei vecchi, e questi, per non parer troppo severi, danno ragione ai giovani. In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tanta licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: la tirannia". Pensieri di una attualità sconcertante sui quali vale la pena meditare prima che sia troppo tardi per intervenire.

(li.fo.)

LA CHIMICA UCCIDE LE PERSONE E AVVELENA LE ACQUE

L'inquinamento dei Pfas arriva fino al Po

Nell'Aprile 2017 dedicammo l'editoriale del nostro giornale ai Pfas, parlando di "emergenza sanitaria e ambientale che coinvolge tre province" e di "chimica che inquina acqua e corpo". Sembrava un problema grave, ma limitato sul piano geografico: una zona del Vicentino, una del Padovano e per la provincia di Verona i comuni di Albaredo d'Adige, Arcole, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Legnago, Minerbe, Terrazzo, Veronella, Cologna Veneta, Pressana, Roveredo di Guà e Zimella (in tutto 270.000 abitanti). A seguito di una ricerca condotta su quattordicenni della zona si riscontrava una presenza elevata di Pfas nel sangue, in media 64 nanogrammi per grammo, con gli effetti sanitari del caso (vedi scheda).

I dati che vengono forniti oggi descrivono uno scenario di catastrofe (qualcuno l'ha paragonato al disastro della nube tossica di Seveso nel 1976). A confermare l'allargamento del territorio e delle popolazioni coinvolti è il commissario per l'emergenza Pfas Nicola Dell'Acqua (ancora una volta *Nomen omen*, il destino nel nome), che ha comunicato i dati fornitigli dall'ARPAV (Agenzia regionale per la protezione ambientale del Veneto), la quale ha trovato in tre punti del Po il C604, un inquinante emergente già scoperto nei pressi dello stabilimento MITENI di Trissino (VI),



Sul fiume Po addetti al controllo delle acque

l'azienda ritenuta la maggiore responsabile di questo inquinamento, dove veniva utilizzata in sostituzione dei Pfas tradizionali.

A Marzo sono stati trovati nelle acque superficiali del Po presso Castelmasa (RO) circa 80 nanogrammi per litro d'acqua di C604.

Il campionamento è stato ripetuto il 2 Aprile, confermando il ritrovamento sia nel sito già controllato che a monte e a valle dello stesso.

"Trattandosi di una sostanza poco utilizzata e di nuova generazione-

hanno detto i tecnici dell'ARPAV - il fatto che essa sia presente in quantità significative nel fiume più grande d'Italia fa supporre che ci siano fonti di inquinamento importanti".

La denuncia di Dell'Acqua della presenza di Pfas nelle acque dei fiumi veneti conferma quella che finora era solo un'ipotesi (avallata peraltro da episodi inquietanti, come il sequestro nel Marzo 2017 di un serbatoio inquinato da Pfas a Verona), la presenza diffusa e massiccia di queste sostanze non solo nel territorio finora considerato, e la responsabilità non solo della fabbrica vicentina, ma di molte altre industrie.

Altro dato sconvolgente è l'affermazione di Dell'Acqua che "i giacimenti sotterranei contaminati non sono bonificabili", mentre in precedenza era stata prospettata la possibilità di un intervento con microrganismi (proposta del Movimento 5 stelle sulla base di ricerche di Domenico Prisa dell'Università di Pisa). I Pfas diventano dunque sempre più simbolo di un intero sistema produttivo che ha vissuto a lungo sugli allori, coccolato e non controllato dalla politica e dalle amministrazioni locali. Ce la ricordiamo

Le sostanze perfluoroalchiliche (Pfas, Pfoa, Pfos e ora C604) sono usate in campo chimico come repellenti all'acqua e ai grassi. Dagli anni '50 sono impiegate come emulsionanti e tensioattivi in prodotti per la pulizia, nella formulazione di insetticidi, in rivestimenti protettivi, in schiume antincendio e vernici, per capi di abbigliamento impermeabili (ad es. Gore Tex), prodotti per stampanti, pellicole fotografiche e superfici murarie, materiali per la microelettronica, nei rivestimenti dei contenitori per il cibo (ad es. quelli dei Fast Food), nei contenitori della pizza da asporto, nel teflon antiaderente. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità i Pfas, arrivando attraverso l'acqua nel sangue delle persone, hanno possibili effetti a livello di malattie cardiovascolari, tiroide, alcuni tipi di tumore (ai testicoli e ai reni), disfunzioni epatiche, innalzamento del colesterolo, colite ulcerosa, abbassamento della risposta immunitaria ai vaccini, gestosi e basso peso alla nascita dei neonati. Il dott. Vincenzo Cordiano, presidente dell'Associazione Medici per l'Ambiente di Vicenza, ha affermato che nelle zone inquinate da Pfas si verifica una mortalità più elevata del 20% per le patologie indicate.

(g.b.)

ISOLA DELLA SCALA

Il riso
celebrato
in due feste
- pag. 2 -

**RALDON, ERBÈ
POVEGLIANO**

Alberi
sotto
attacco
- pag. 3 -

CASTEL D'AZZANO

Sede regionale
per
i sordomuti
- pag. 4 -

NOGARA

Benito Fracca
raddomante
mondiale
- pag. 7 -

CASTEL D'ARIO

Il risotto
alla pilota
in tavola
- pag. 7 -

la corsa dei sindaci a "portare a casa" industrie di qualsiasi tipo, preoccupati di creare ricchezza, occupazione e benessere senza tenere in alcun conto l'impatto ambientale di certe lavorazioni? Politici e imprenditori facevano a gara nel crea-

Giovanni Biasi
continua a pag. 3

GIARDINAGGIO

A. General Store Ferramenta

di Pasini Ermanno

AGRICOLTURA

AL-KO solo Makita
QUALITY FOR LIFE by AL-KO

CURA DEL GIARDINO E TRATTAMENTO DELL'ACQUA

Via Roma, 97/a - Castel d'Ario (Mn)
Tel. e Fax 0376 661 608
e-mail: a.generalstore@libero.it

In occasione
della FESTA DEL RISO 2019 di Castel d'Ario
con l'acquisto di materiale da giardino per almeno 50 €,
regaliamo un BUONO OMAGGIO
per 1 Risotto alla Pilota
Castel d'Ario (Mn) - Tel. 0376 66083

ISOLA DELLA SCALA

Festa della Semina e Rice & Jazz Festival

Organizzati dall'Ente Fiera si svolgeranno dal 18 al 19 e dal 24 al 26 maggio

Giochi di un tempo come la *péga*, biciclette e trattori del passato, piatti semplici contadini, dal pane e salame alla *braçadéla*: questi gli ingredienti della "Festa della Semina", alla sua prima edizione e in programma sabato 18 e domenica 19 maggio a Isola della Scala, in provincia di Verona. La manifestazione si terrà nella centrale Piazza Martiri della Libertà e in parte in via Spaziani, via Garibaldi e via Cavour, lungo la statale che attraversa il paese. Nell'area della festa ci saranno biciclette e trattori d'epoca. Alle 10 dimostrazione della semina a mano del riso nelle risaie lungo la strada che porta al Palariso, da via San Giuseppe. Alla stessa ora in sala consiliare si terrà il convegno "I Tesori della Bassa", organizzato dall'istituto Stefani-Bentegodi. Alle 11 passeggiata guidata in risaia a cura del Ctg "El Fontanil" con ritrovo in via Crosoncino, vicino alla cooperativa La Pila. Ci saranno una mondina e un *pilòto* (l'addetto alla pilatura), che racconteranno il loro passato e i metodi di lavorazione e coltivazione del riso. Alle 16 in piazza Martiri i docenti e gli studenti dello Stefani-Bentegodi insegneranno agli ospiti della Festa i segreti della semina con delle dimostrazioni pratiche. A seguire i bambini delle scuole primarie, indossando costumi da chicco di riso, rappresenteranno la semina. Alle 17, invece, verrà presentata la "Favola del Riso", attraverso dieci gigantografie pensate per i più piccoli e che raccontano la coltivazione del cereale nelle sue diverse fasi. Alle 19 apriranno gli stand gastronomici con risotti tipici, ma anche pane e salame e dolci della tradizione preparati in diretta in una lezione/dimostrazione di cucina da studenti e docenti dell'istituto alberghiero Enaip di Isola della Scala: torta di rose, *fogazzin*, *braçadéla* e torta di riso. Alle 20 spazio alle contrade di Pellegrina e Tarmassia con giochi e momenti di vita degli anni '50 e '60, come il tiro alla fune, il salto della corda e la *péga* (campana). Tra i figuranti anche *el moléto*, l'arrotino. Alle 21 al teatro Capitan Bovo concerto celebrativo del trentennale della locale università del tempo libero, mentre alla stessa ora, sul palco allestito in



piazza, si esibiranno i Vintage People con musica anni '30, '40 e '50 e canti tradizionali delle mondine. Domenica dalle 9,30 alle 10 e dalle 12,30 alle 13 si terrà la marchiatura gratuita delle biciclette a cura dell'associazione Fiab Verona, che prevede l'incisione sul telaio del codice fiscale. Alle 10 l'associazione Isola in Bici proporrà un itinerario tra le risaie mentre in centro, alla stessa ora, verrà allestito un circuito per biciclette senza pedali per i bambini, promosso dall'associazione "Città del Riso - le botteghe di Isola della Scala". Dalle 12 alle 15 aperti gli stand gastronomici. Dalle 16 alle 20 ritorneranno le contrade con i giochi del passato e la Pro Loco con la Favola del Riso. Alle 19 seconda lezione/dimostrazione di cucina con l'istituto Enaip, mentre alle 19,30 riapriranno gli stand del gusto e inizierà lo spettacolo musicale con il coro Magic Sound dell'istituto Stefani-Bentegodi. Alle 20,30 il cantastorie Otello Perazzoli interpreterà i canti del passato dei filò e delle osterie. Grazie alla collaborazione con i commercianti, molti negozi del centro rimarranno aperti fino alle 22,30 del sabato e il mattino e il pomeriggio della domenica.

I visitatori sono invitati a vestire

abiti d'ispirazione contadina, come faranno commercianti, contrade e cuochi della Festa. "Chi non semina non raccoglie, recita il detto contadino - ricorda l'amministratore unico di Ente Fiera, Alberto Fenzi -. Questa festa, allo stesso tempo nuova e antica, vuole celebrare un momento essenziale della stagione agricola e riportarci indietro in anni". "Scuole, associazioni, commercianti, produttori e Pro loco: questa prima edizione della Festa della Semina è frutto del lavoro di diverse anime della comunità isolana - spiega il sindaco



di Isola della Scala, Stefano Cannazza. La Festa della Semina è organizzata da Ente Fiera di Isola della Scala in collaborazione con il Comune e Ctg El Fontanil, contrade Pellegrina e Tarmassia, istituti Enaip e Stefani-Bentegodi, associazione Isola Viva, associazione "Città del Riso - le botteghe di Isola della Scala", Amici della Bicicletta, Fiab Isola in bici, Pro Loco di Isola della Scala, Consorzio di tutela della Igp riso Nano Vialone Veronese, associazione I Butéi e associazione Carabinieri in congedo. Il fine settimana successivo si

terrà la prima edizione del Rice & Jazz Festival, tre giorni di grande musica in programma al Palariso di Isola della Scala. Venerdì 24 maggio, Fabrizio Bosso in formazione con lo Spiritual Trio rende omaggio alla musica "nera" con Alberto Marsico all'hammond e Alessandro Minetto alla Batteria; sabato Mauro Ottolini e il suo "Ottovolante"; domenica chiude il festival il Luca Donini Quintet, band che ha all'attivo più di 25 anni di concerti in tutta Europa e negli Stati Uniti.

(L.r.)

Concerto lirico-sinfonico per ricordare Luigino Loatelli

Sabato 18 maggio alle 20,45 nel teatro Capitan Bovo di Isola della Scala Concerto lirico-sinfonico con l'Orchestra dei Colli Morenici. È l'occasione per celebrare il 2° memoriale del professor Luigino Loatelli e il trentennale dell'apertura dell'Università del tempo libero (Utl) di Isola della Scala, di cui Loatelli è stato rettore. Ingresso libero fino a esaurimento biglietti, ritirabili nella sede dell'Università, che organizza l'evento con il Comune di Isola della Scala e il Lions club Isola della Scala-Bovolone. (L.f.)



CAPPOTTI · CARTONGESSO

edilstore

Isola della Scala (VR)
Viale Caduti sul Lavoro, 23
Tel. 045 7300824
Fax 045 6630198
edilstore srl@tiscali.it

MATERIALI EDILI · LAVORAZIONI FERRO PER C.A.

TIPOLITOGRAFIA-ETICHETTIFICIO-STAMPA DIGITALE

tipografia
BOLOGNA

ISOLA DELLA SCALA (VERONA) · TEL. 045 7300095



WWW.TIPOGRAFIABOLOGNA.IT

etichette
in rotolo

DA OGGI ANCHE
PER LE PICCOLE QUANTITÀ:

VELOCI, PRATICHE E CONVENIENTI!

BOVOLONE

Il coraggio di cambiare

Riceviamo e pubblichiamo dal Gruppo Alcolisti Anonimi



Sono G. e faccio parte del gruppo degli Alcolisti Anonimi "La Sorgente" di Bovolone. Frequento da poco il gruppo e parlo di rado; per ora non riesco a dare sfogo a tutto quello che vorrei dire.

Sono passate diverse settimane da quando avevo finalmente trovato il coraggio di telefonare a quel numero, scritto su un foglietto che tenevo nel portafoglio da chi sa quanto tempo; ero talmente agitato che della telefonata ricordo solo il mio disperato "No ghe la fasso più" e la voce calma di chi mi ha risposto senza fare tante domande.

Ancora scettico, anzi aggressivo, pieno di rabbia e vergogna, ho accettato il suo invito di venire al gruppo, dove fui accolto da lui e da un altro amico.

Mi parlavano dell'anonimato e del loro vissuto e, nella mia testa, le loro parole così lineari e confortanti facevano a pugni con la mia disperazione: anni di fallimenti di ogni sorta.

"Bèi de manco" quotidiani, stragemmi miei per sfuggire a discussioni senza fine, scene, azioni e reazioni mie, a dir poco balorde, poi sguardi pieni di rimprovero, disprezzo e indifferenza in famiglia, solitudine, ribellione e, infine, sempre e comunque il classico finale di affogare nell'alcool per non pensarci più.

Non so come e perchè, ma quella sera ho varcato la porta del gruppo e mi sono trovato in mezzo a persone tranquille, serene (che rabbia, allora!), che mi hanno accolto con tanto calore, iniziando a parlare delle loro esperienze.

Cercavo di ascoltarli, sembrava che parlassero a me, ero sempre più confuso eppure, in tutto quel miscuglio di paura, incredulità, diffidenza, di non so e di quanti

altri pensieri che mi passavano per la testa, c'era anche un senso di pace al quale mi sono aggrappato con tutta la forza che mi era rimasta.

Quella sera, tornato nella mia "tana", come chiamo la stanza in cui ormai da tempo mi sono rifugiato, ho pianto come un bambino, coprendomi la testa con il cuscino, perchè nessuno mi sentisse.

Sono rimasto con il "mio gruppo", del quale non posso più fare a meno e cerco in ogni riunione di aprire la mente e il cuore a quello che sento e apprendo, grato del sostegno e dell'affetto incondizionato di chi mi aiuta, delle loro parole chiare, semplici e sincere. Una pacca sulla spalla, un abbraccio d'incoraggiamento, la telefonata anche solo per sapere se sto bene mi rendono un po' più facile accettare il mio "ieri", scoprire il mio "oggi" e darmi da fare (passo dopo passo, come diciamo noi) per diventare il G. che vorrei essere.

Ho ricominciato a leggere e ripreso una passione che, da ragazzo e adolescente, mi portava anche ad annotare in un quaderno diversi passaggi o frasi che mi piacevano in modo particolare. Proprio in questo ho ritrovato un'espressione attribuita a un certo F. Allen.

Poco importa chi sia, ma questa frase vorrei farla mia e parlarne nel gruppo: "Cambiare è difficile, non cambiare è fatale".

P.S: ho smesso di bere e, a volte, rientrando a casa o prima di uscire, i miei figli mi dicono di nuovo "Ciao, papà".

Per contatti:

"La Sorgente" Bovolone

347 894 2831

Numero verde nazionale

800411406

IGNORANZA E PRATICHE ERRATE DISTRUGGONO IL PATRIMONIO VEGETALE

Alberi sotto attacco

Sembra quasi un accanimento concordato: in ogni parte della provincia gli alberi sono oggetto di interventi sbagliati che ne provocano la sofferenza, a volte il collasso e la morte. Le pratiche dannose sono la capitozzatura (taglio drastico alla fine del tronco con l'eliminazione di tutti i rami), la quale espone il tessuto della corteccia a scottature solari; eliminando la chioma, sconvolge l'equilibrio energetico della pianta, determinando l'abbassamento delle difese da agenti patogeni e aggressioni esterne. In reazione agli interventi di capitozzatura e potature drastiche l'albero getta velocemente nuovi rami epidermici, i quali sono più fragili e possono staccarsi facilmente con un colpo di vento, costituendo un pericolo che forse si voleva evitare, provocando cioè l'effetto opposto a quello voluto e la necessità di successivi, infiniti interventi di manutenzione. A volte (vedi foto) l'intervento consiste nel taglio dell'albero alla base del tronco, in assenza di qualsiasi segno di malattia o di problemi di sicurezza: in questo caso si tratta di pura barbarie, ottusa e pericolosa. La realtà ci parla di amministratori ignoranti in materia, che si affidano a ditte o persone spesso a loro volta poco preparate e che non hanno il giusto atteggiamento verso le piante, che sono esseri viventi e meritano rispetto e cura affinché ci diano i loro benefici (ossigeno da respirare, fresco d'estate, pulizia dell'aria da agenti inquinanti). Bisognerebbe capire che le piante vanno potate solo in modo corretto dove è indispensabile, ad es. lungo le strade dove i rami potrebbero costituire un pericolo per gli automobilisti, ma nei giardini e nei parchi la potatura è quasi sempre inutile, anzi dannosa poiché toglie ad esse la forma naturale e la loro funzione estetica. Un altro problema riguarda i tempi della potatura, che sono due: il periodo che precede la Primavera (Febbraio-primi di Marzo) e quello che precede l'Inverno (Ottobre-Novembre). Nei periodi sbagliati gli interventi possono provocare nelle piante, già impegnate nei processi vitali, gravi stress e in qualche caso la morte.

Giovanni Biasi



Alberi tagliati alla base a Erbè



Capitozzatura, l'intervento più nocivo per l'albero



Raldon: la potatura eccessiva ha ucciso l'albero



Povegliano: ciò che resta di un Perlaro

segue dalla prima pagina: **L'inquinamento dei Pfas arriva fino al Po**

re zone industriali sparse sul territorio, prima devastando un paesaggio unico, decantato da Eugenio Turri, Dino Coltro e Bepi De Marzi, poi inquinando intere zone (Si pensi alla Valle del Chiampo in provincia di Vicenza, disseminata di conchiglie, coi micidiali metalli pesanti sparsi nelle acque dei fiumi e delle falde...).

Dunque questo disastro, definito irreparabile da chi se sta occupando, in cui stanno morendo o si ammala gravemente migliaia di persone, a cominciare dagli adolescenti che si affacciano alla vita, che trasforma in certe zone l'acqua, da fonte di vita quale dovrebbe essere, in causa di morte, non più usabile né per bere né per irrigare i campi, dovrebbe almeno spingere a una riflessione sul nostro "modello di

produzione industriale", che comporta l'immissione nell'ambiente di centinaia di migliaia di sostanze chimiche tossiche, usate per fare cose utili alla vita (a volte invece inutili come i documenti plastificati...), per aumentare le comodità. In altre parole, tutti li abbiamo usati, pur senza conoscerne gli "effetti collaterali". Si sarebbe dovuto applicare (lo si può fare anche oggi, ma forse è troppo tardi, nonostante Greta...) il "principio di precauzione" (per il quale ogni processo tecnologico e produttivo che possa avere effetti dannosi sull'ambiente e sulla salute umana va sospeso, finché tale rischio non venga azzerato, punto fondamentale che differenzia, secondo il grande pensatore Jeremy Rifkin, proprio l'approccio europeo da quello americano).

Risulta difficile affermare questo in un paese che ha avvelenato intere comunità con l'amianto dell'eternit. Dov'erano gli scienziati, sostenitori della maestà della scienza, di una sua presunta "oggettività", concetto naufragato sul tema della "committenza" (ogni scienziato è pagato da qualcuno, che ne condiziona il lavoro) quando si progettava l'uso industriale dei Pfas?

Da quali principi sono stati ispirati? Da una presunta "libertà della scienza", tesa a creare progresso e benessere per tutti, o dalla ricerca del profitto per sé e per le aziende cui fornivano le tecnologie per operare mettendo in secondo piano la coscienza, l'etica sociale, l'ambiente e la salute delle persone?

Giovanni Biasi

VIGASIO

Pierini pescatori in festa per i 50 anni dell'Aps La Vigasiana



Lino Cavicchioli mostra la benemerenda

Compiete 50 anni l'associazione Pesca sportiva La Vigasiana, fondata e presieduta, da mezzo secolo, da Lino Cavicchioli. Era l'anno 1969 quando venne organizzata la prima manifestazione al laghetto artificiale, che si trova in territorio comunale di Nogarole Rocca, omonimo dell'associazione. Ed è qui che il 2 giugno prossimo, proprio nel giorno della festa della Repubblica, si terrà una manifestazione aperta a tutti i pierini (pescatori dilettanti) di età compresa dai 4 ai 14 anni e si ricorderanno i cinquant'anni dell'Aps La Vigasiana. Il programma prevede, alle 7.30 il ritrovo dei partecipanti al laghetto; quindi alle 8.30 verrà dato il via alla manifestazione che si concluderà alle 10.30.

I "pierini" interessati potranno iscriversi gratuitamente chiamando il numero di telefono 347.5466405 entro il 1° giugno. Gli organizzatori ricordano che i ragazzi partecipanti dovranno essere accompagnati dai genitori. Il regolamento prevede che si possa pescare con una sola canna, fissa o con mulinello ed il pescato deve essere mantenuto in vita per poi rilasciarlo. Al termine della manifestazione verrà consegnato a tutti i partecipanti un premio ed offerto un rinfresco. Responsabili di gara saranno i signori

Renzo Merlini, Luigino Merlini e Gilberto Pasotto.

"La gara rappresenta l'evento che più di ogni altro esprime lo spirito della nostra associazione - afferma Cavicchioli -: una manifestazione totalmente dedicata ai giovani dove passione ed entusiasmo, ma anche allegria e divertimento, si fondono per vivere una giornata unica e indimenticabile nel segno della pesca. L'obiettivo della gara, non competitiva, ma di svago, è quello di avvicinare i ragazzi allo sport della pesca".

Nel 2013 al presidente dell'associazione Pesca sportiva La Vigasiana, Lino Cavicchioli, venne assegnata una benemerenda firmata dal presidente dell'Aioc (Associazione insigniti onorificenze cavalleresche), Sergio Bazerla. La motivazione fu: "A riconoscimento dell'operato svolto come sostenitore del rispetto dell'ambiente insegnando tale valore ai ragazzi di Vigasio e paesi limitrofi organizzando attività di pesca sportiva e non dimenticando anziani e diversamente abili". La benemerenda fu consegnata a Cavicchioli dall'allora sindaco Daniela Contri nel corso della giornata di chiusura del corso teorico-pratico di pesca sportiva riservato ai ragazzi di età dai 4 ai 14 anni.

S. Loc.

POVEGLIANO

Quattro attività chiuse nel giro di pochi giorni

Nel contempo si registrano però anche due nuove aperture

Sono ben quattro le attività che hanno chiuso nel mese di Aprile. Il caso più impressionante è quello del Ristorante Pizzeria Amphora, che aveva aperto con la nuova gestione solo da alcune settimane. Il secondo caso è quello della Pasticceria e gelateria Eskimo: in questo caso la nuova gestione aveva aperto da alcuni mesi. Il terzo caso è quello dell'Antica Merceria, piccolo negozio gestito da due donne che svolgeva un ruolo prezioso, in quanto qui si trovavano quelle "piccole cose" importanti in un sistema di vita più semplice, legato ai ritmi dell'agricoltura e dell'artigianato. Il quarto caso è quello del negozio di abbigliamento Righetti nella piazza centrale. Chiediamo un parere ad Anna Manara, titolare della "mercERIA creativa Manàmanà", che è stata presidente dell'Associazione "Attività di Povegliano", nata proprio per rivitalizzare il commercio in paese. "Alcune attività chiudono - spiega Manara - poiché viene meno la continuità della gestione familiare. E' il caso del negozio di abbigliamento Righetti (che faceva parte delle "Botteghe storiche" del paese, ndr). Ho sempre considerato Povegliano autonomo sul piano commerciale, con una buona qualità dei negozi presenti. Certo, colpisce la chiusura della nuova gestione dell'Amphora dopo poche settimane dall'apertura. Forse hanno sbagliato qualcosa, non so. Il bacino di utenza c'è: basti vedere gli altri ristoranti, le pizzerie e i bar che a volte fanno da mangiare. Le precedenti gestioni dell'Amphora (dalla prima storica, dei "Caseta" alla penultima) hanno sempre lavorato. Per quanto riguarda la



nuova pasticceria Eskimo, non capisco i motivi; ricordo che la gestione precedente andava bene. Comunque bisogna rilevare - sottolinea Anna Manara - che hanno da poco aperto due nuove attività, una trattoria e una sartoria, che mi risulta essere partite ab-

bastanza bene. La situazione è molto mobile, anche nel settore dei bar (chiudono in un posto e aprono in un altro, nuove gestioni subentrano ad altre). Comunque, continuo a considerare Povegliano un paese vivo".

Giovanni Biasi

CASTEL D'AZZANO

Inaugurata la sede regionale E.n.s



Aperta sabato 4 maggio al castello villa Nogarola la sede regionale dell'Ente nazionale sordi, (ENS). Al taglio del nastro il ministro Lorenzo Fontana, il presidente nazionale Ens Giuseppe Petrucci, il presidente regionale Ens Giuliano Boaretti e il sindaco Antonello Panuccio (nella foto). Nei loro discorsi le parole che si sono rincorse sono state "Inclusione e grazie", ad ascoltarle un pubblico numeroso, la maggior parte sordi in rappresentanza degli oltre 3000 casi nel Veneto e i più di 40 mila in Italia. "Inclusione" per l'integrazione dei sordi nella società con il sostegno dell'interprete della Lingua dei segni, Lis, riconosciuta in tutta Europa, eccetto in Italia. "Grazie" per l'ospitalità data dall'ammini-

strazione con la concessione a titolo gratuito dell'uso della sede: "Ci siamo sentiti accolti" ha sottolineato il presidente regionale. "Collaboriamo con l'Ens e con il ministro dell'istruzione - ha garantito il ministro della famiglia - per realizzare progetti sperimentali con insegnanti Lis. È una questione culturale e sociale: ogni bambino deve sentirsi a suo agio e incluso nella comunità in cui vive". A coronamento della cerimonia al teatro di La Rizza è stato presentato lo spettacolo in lingua Lis "La Bella e la Bestia" realizzato dalla compagnia Mani di luce, composta da attori e registi sordi con traduzione a voce in simultanea da due interpreti Lis.

G.G.

ARREDOBAGNO

VETRARIA DI POVEGLIANO s.n.c

PRODUZIONE E
INSTALLAZIONEporte interne
parapetti scala
box doccia in cristalloTRASFORMAZIONE DA VASCA IN DOCCIA
IN UN SOLO GIORNO

POVEGLIANO V.se - Via della Libertà, 4

www.arredobagnoventuri.it - tel. 045 7970048

STUDIO TECNICO

Geom. Mariano Lollato

- ✓ Progettazione - Direzione dei Lavori
- ✓ Sicurezza Cantiere
- ✓ Restauro Fabbricati
- ✓ Consulenze Tecniche
- ✓ Pratiche Catastali - Topografia
- ✓ Stime Immobiliari - Progetti Divisionali

Via Provinciale Est, n. 28/A, Buttapietra (VR) - Tel./Fax 045 6661098
Cell. 347 5136300 - e-mail: marianogeomlollato@yahoo.it



Don Roberto Galantini con i suoi giovani festeggiato a Buttapietra prima del suo trasferimento a S. Maria di Zevio

Addio don Roberto

L'ex parroco si è spento all'età di 76 anni

Il 6 aprile scorso, in punta di piedi, com'era nel suo stile discreto, si è spento a 76 anni il nostro ex parroco don Roberto Galantini. Abbiamo avuto la fortuna e il dono di averlo come stimato pastore per 7 anni, dal 2002 al 2009, e lo vogliamo ricordare con queste righe. "Caro Don Roberto, la comunità parrocchiale di Buttapietra desidera ringraziarti per la tua preziosa ed attiva presenza in mezzo a noi per il periodo che ci hai guidato come solerte ed attento pastore e parroco. Grazie per la tua premurosa opera a

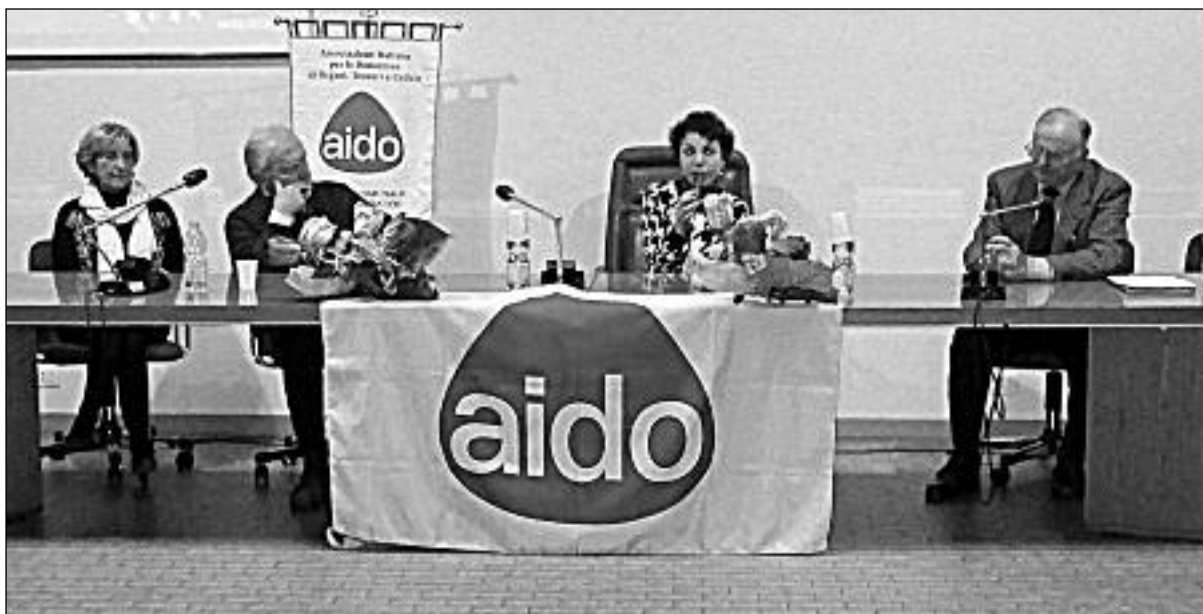
servizio dei nostri bambini, giovani, adulti ed anziani. Grazie per aver reso più bella la nostra Chiesa e per tutte le altre varie opere eseguite. Nel giugno 2008 avevamo voluto sottolineare e festeggiare insieme il 40° del tuo sacerdozio, un momento importante per il tuo servizio pastorale iniziato nel 1968. Con noi mantenevi i contatti anche dai nuovi luoghi del tuo impegno sacerdotale. Ricordiamo volentieri la recente tua ultima visita in paese il 3 giugno scorso in occasione dell'inaugurazione dei nuovi mo-

numenti Fidas ed Aido per benedire le opere che sollecitavi da tempo e per spronare le due associazioni del dono a camminare sempre insieme in futuro. Anche in questa bella occasione, non hai voluto mancare. E lunedì sera 8 aprile, per la recita del Rosario prima della sepoltura, la tua chiesa era nuovamente gremita per ricordarti con stima ed affetto nella preghiera, accompagnarti ed affidarti a Cristo Buon Pastore. Ciao Don Roberto, grazie di tutto e non ti dimenticheremo".

Giorgio Bighellini

Il convegno provinciale Aido

Trattati gli aspetti medici delle donazioni



“Perché la donazione di Organi. Aspetti medici” è stato il tema del recente Convegno Informativo e di Sensibilizzazione a livello provinciale organizzato dalla sezione Aido di Buttapietra, svoltosi a fine aprile nella sede del Centro parrocchiale di Marchesino, frazione di Buttapietra, alla presenza di un pubblico numeroso ed attento. Relatori sono stati il dott. Giampaolo Perini, cardiologo e collaboratore Aido provinciale di Verona e la dott.ssa Francesca Sordo, già responsabile dell'Unità di Rianimazione dell'ospedale di Legnago, che hanno evidenziato le varie tappe che portano all'esecuzione di un trapianto. A fine dicembre 2018, hanno ricordato i relatori, in Italia la lista di attesa di un organo conta oltre novemila pazienti, mentre i trapianti effettuati sono stati quasi tremila con un rapporto di uno a tre.

E' stata evidenziata inoltre l'importanza dell'uso crescente delle cellule staminali e la maggiore disponibilità al dono del midollo osseo per combattere varie forme di leucemia. E su quest'ultimo argomento, toccante è stata la testimonianza di Valeria Favorito, salvata due volte a distanza di tredici anni, da donatori preziosi (nel 2000 da Fabrizio Frizzi e nel 2013 da un tedesco). Oggi Valeria sta bene e si è sposata lo scorso settembre con Federico Piazza, volontario del pronto soccorso e della pubblica assistenza. Oltre ai diversi suoi impegni di testimonianza, Valeria è autrice anche del libro autobiografico "Ad un passo dal cielo", che ha presentato al numeroso pubblico. "Avere 18 anni - è il messaggio lanciato da Valeria nel suo intervento - non significa soltanto conseguire la patente di guida, ma anche andare incontro al prossimo perché sangue e midol-

lo osseo non si possono produrre in laboratorio". "Diversi giovani - ha osservato Giorgio Bighellini, presidente Aido di Buttapietra - al compimento dei 18 anni hanno scelto la donazione di sangue ed alcuni anche di midollo osseo a conferma della sensibilità al dono". Questo particolare è stato ricordato da due mamme presenti al convegno, i cui figli, che frequentano la 5ª superiore, hanno recentemente salvato una ragazza francese ed una americana. A conclusione del convegno diverse domande in tema sono state rivolte ai medici specialisti "anche per sfatare paure o dubbi purtroppo ancora esistenti." ha sottolineato Bighellini, che ha ribadito l'importanza di incrementare il numero dei donanti per salvare più persone, attraverso una capillare opera di sensibilizzazione.

(L.r.)

PUBBLIREDAZIONALE

La Buona Terra cambia forma ma resta fedele agli ideali



Da sinistra Valentina Zucher, Nada Omrcen e Cristina Chesini

La Buona Terra nacque nel 1990 dall'idea di una coppia villafranchese, Anselmo Benedetti e la moglie Lorena, che nella loro esperienza in Brasile avevano capito quanto fosse importante, per aiutare contadini e artigiani del Terzo Mondo, promuovere il commercio equo e solidale in Italia.

La cooperativa, nata nel 1990 con l'aiuto della Comunità di Emmaus e con l'apporto di volontari e gruppi del territorio sensibili a questi temi, si occupò di importazione di prodotti come cioccolato, caffè, banane e tè.

Poiché si era nel periodo in cui cresceva l'attenzione dei consumatori alla qualità del cibo e nascevano le prime realtà di agricoltura biologica (la storica Cooperativa Ca' Magre di Isola della Scala sorge nel 1988), ben presto si aprì anche il settore dedicato al bio nello spazio "pionieristico" di Villafranca.

Nel 2000 fu aperto un secondo negozio a Golosine di Verona e nel 2005 un terzo ad Affi.

Ora, per far fronte alle nuove sfide di una realtà in grande mutamento, la cooperativa ha ceduto l'attività commerciale alla società innovativa N.O.I. (Naturale Organico Innovativo).

Il nuovo presidente è Fabio Parisi, la vicepresidente (già presidente della coo-

perativa) Valentina Zucher. La nuova società è affiancata da un Comitato etico che veglierà sul rispetto dei principi e degli ideali del gruppo: sostenibilità ambientale nella scelta dei prodotti e nell'accurata ristorazione (a Villafranca è possibile pranzare tutti i giorni tranne la Domenica), attività culturali e sociali, grande apertura al territorio con promozione di incontri, corsi di cucina, laboratori con le scuole, rapporti con l'università. Tale comitato, che darà le linee guida su sociale, innovazione e progetti speciali, è composto da figure storiche come Renato Ferraro, socio fondatore e presidente di SOS casa, e Antonio Tesini, fondatore e presidente della Cooperativa agricola biologica di Ca' Magre e presidente della MAG, associazione che promuove l'economia sociale e la finanza etica. L'assemblea dei soci ha approvato la trasformazione societaria e il progetto di rilancio, che ora dovrà misurarsi con la realtà complessa del mercato, con quella sempre in evoluzione dei produttori (coi quali verranno studiate forme esigenti di certificazione) e con le esperienze dei GAS (Gruppi di acquisto solidale), che hanno garantito la loro piena collaborazione in questa delicata fase.

g.b.

FERRAMENTA • COLORI • BOMBOLE GAS • GIARDINAGGIO
FARINATI LORIS

Via C. Battisti, 5 bis
Tel. 045 7370055 - SORGÀ (Verona)

NOGARA

Benito Fracca il raddomante che ha conquistato il mondo

Dal 1964 la Fraste produce macchinari per la perforazione dei pozzi

Le perforatrici Fraste, macchinari per la trivellazione di pozzi acquiferi, per la geotermia, ma anche per carotaggi, micropali, per l'esplorazione mineraria, operano in ogni angolo del mondo, dagli Stati Uniti al Canada, dal Messico all'America centrale e meridionale. Sono anche in Africa, Asia, Estremo oriente, Australia ed ovviamente in tutta Europa, Russia compresa. Una realtà industriale, tecnologicamente molto avanzata, che ha raggiunto questi livelli nel giro di poco più di mezzo secolo. Tutto ciò grazie all'intuito di Benito Fracca e dell'amico Giovanni Stefanini. È proprio da qui che nasce l'acronimo Fraste, usando le iniziali dei due soci. Benito, novello raddomante, ha in pratica sostituito l'antichissima verga a forma di "Y" per captare la presenza di acque nel sottosuolo fornendo invece ai ricercatori dell'oro blu perforatrici che raggiungono anche profondità di oltre mille metri. Classe 1936, è nato a Maccacari, frazione

del comune di Gazzo Veronese, che dista pochi chilometri da Nogara dove nel 1964 insieme all'amico Giovanni, "un bravissimo meccanico", fondò la Fraste, oggi ampliata con uno stabilimento che copre una superficie di circa 35.000 metri quadrati con una settantina di dipendenti. "Mio padre Aquilino aveva una bottega di fabbro in paese e lì fin da ragazzino feci il garzone. Alla metà degli anni '50, appena tornato dal servizio militare, collaborai con mio fratello Leonida nell'officina meccanica che aveva aperto nella bottega che fu di nostro padre". Benito ricorda con precisione che appena scese dal treno, in stazione a Nogara, rientrato nella vita civile dopo il servizio militare, fu subito incaricato dal fratello Leonida di recarsi in una officina di un paese vicino per ritirare del materiale. Siamo nella seconda metà degli anni '50 del secolo scorso quando Leonida con l'amico Coelati pensò di costruire una motopompa a scoppio per irrigazione.

"Erano gli anni in cui anch'io collaboravo in officina dove si recuperavano vecchi motori di mezzi militari abbandonati dagli americani alla fine della guerra. Ricordo, ad esempio, che trasformavamo motori a benzina in alimentazione a petrolio in quanto meno costoso". Insomma l'inventiva e la professionalità di quegli artigiani era entrata nel sangue anche di Benito. Intanto Leonida fondò le Officine meccaniche fratelli Fracca e Coelati (Cofra) per la costruzione di attrezzi e macchinari con azionamento oleodinamico (escavatori) e per un certo periodo Benito girò per tutta Italia per fornire assistenza ai clienti della nuova società acquisendo sempre più esperienza nel settore delle costruzioni meccaniche. Con l'amico Stefanini aprì una propria officina. Inizialmente costruirono dei carichi di paglia o fieno da applicare ai rimorchi agricoli o a quelli dei camion. Inventarono anche una macchina per la costruzione delle stuoie di canna palustre



Benito Fracca con i figli davanti alla prima perforatrice costruita

per l'edilizia e per le serre. Nel 1964 i due soci fondarono l'attuale Fraste, che dopo mezzo secolo è diventata uno dei leader mondiali nel settore delle perforatrici. "Recentemente abbiamo fornito ad una ditta specializzata due macchine per carotaggi che stanno operando, in Russia, al Circolo polare artico nella perforazione della calotta di ghiaccio alla ricerca dell'oro" ag-

giunge con comprensibile orgoglio Benito. "Ora sono i miei figli, Serena e Vittorio, che portano avanti l'azienda. Io rimango il presidente della Fraste Spa e tutte le mattine, come faccio da sempre, sono presente nel mio ufficio, ma anche in officina perché l'occhio del padrone ingrassa il cavallo" conclude sorridendo Benito Fracca, il raddomante del XXI secolo. (lf.)



Pratica lo sport estremo per far conoscere l'Aido

Domenica ricca di emozioni, il 17 marzo, per Nicola Stefano Tuzza (nella foto), ex medico al pronto soccorso del Centro polifunzionale Stellini, dentista e presidente dell'Aido (Associazione Italiana per la Donazione degli Organi) di Nogara e Gazzo Veronese. Il sessantenne nogarese, amante della montagna e di sport estremi, è stato infatti in un paese della provincia di Biella, in Piemonte, per una prova di bungee jumping, attività sportiva che con-

siste nel lanciarsi da un luogo elevato dopo essere stati legati per bene con una corda elastica al tronco e alle caviglie. "Lo scopo ha confessato prima di partire, "era quello di unire l'utile al dilettevole: pubblicizzare l'Aido e mettere alla prova il mio coraggio". Il lancio, durato pochi secondi per 152 metri di profondità, è avvenuto sul viadotto della Pistolesa, noto anche come Colossus di Veglio, dove dagli anni Novanta è stato creato il primo centro permanente italiano per la

pratica del bungee jumping. "È stata un'esperienza indimenticabile - il suo commento dopo il lancio - tanto che penso di ripeterla in futuro, ma ad Asiago, dove esiste un centro simile". Il filmato del lancio è stato postato sulla sua pagina facebook, e aveva lo scopo di raccogliere fondi per la sezione locale dell'Aido, che conta circa 700 iscritti. In molti hanno risposto, decretando il successo della singolare iniziativa.

Giordano Padovani

TREVENZUOLO

Medaglie per i caduti della Grande guerra

Consegnate ai famigliari in occasione del 25 Aprile

In occasione della cerimonia del XXV aprile, la locale Associazione combattenti e reduci in collaborazione con il Gruppo Alpini di Roncoleà ha voluto dare anche conclusione alle manifestazioni a ricordo del centenario della Grande guerra 1915 - 1918. Per il centenario le Associazioni d'Arma della Regione Friuli Venezia Giulia hanno coniato delle medaglie riportando il nome dei caduti nella Grande Guerra. Con una certissima pazienza, indagando negli archivi comunali, parrocchiali e all'Archivio di Stato nei registri matricolari, Stefano Benedetti e Marco Zaramella sono riusciti a risalire ai dati dei giovani morti in combattimento o negli ospedali da campo. "Trovate le notizie precise sul soldato - osserva Benedetti presidente della sezione Ancr di Roncoleà - abbiamo cercato di rintracciare parenti e di-



scendenti del caduto, talvolta non riuscendovi. Abbiamo comunque fatto coniare le medaglie, rimarranno di ricordo nella nostra sede. Se c'è qualche parente vivente basta

telefonare al 335 8322108". Ecco i nomi: Benfatti Fulvio Giuseppe, Caloi Giuseppe Gioachino, Cantamessa Giuseppe Riccardo, Guzzo Giovanni, Bazzani Giovanni Battista, Benedini Riccardo, Cantamessa Amedeo, Marchini Erminio, Reggiani Ettore, Righetti Angelo, Righetti Pompeo, Trevisani Luigi Angelo. Alla cerimonia erano presenti parenti del caduto Francesco Golinelli, originario di Roncoferraro (Mantova), che fu fatto prigioniero dopo la disfatta di Caporetto e deportato in Germania, dove morì per malattia il 27 febbraio 1918. È sepolto nel cimitero militare di Stahnsdorf a Posdam nei pressi di Berlino. Ha ritirato la medaglia il nipote Giorgio Golinelli (nella foto a sinistra con il presidente degli Alpini Orazio Casarotti, Stefano Benedetti e il sindaco Roberto Gazzani).

(lf.)



SALIZZOLE Premiati da Artifex gli artigiani settantenni

L'associazione degli artigiani Artifex di Salizzole ha premiato i lavoratori che hanno raggiunto i settant'anni di età. Sono nove gli artigiani della classe 1949, che lo scorso 24 marzo hanno ricevuto una targa di riconoscimento per l'impegno e la passione che hanno profuso nel loro lavoro. Ecco i loro nomi: Fernando Gabrieli, Paolino Zorzan, Ivano Soave, Gianni Brandoli, costruttori di sedie, Luigi Olivieri, muratore, Giorgio Perini, falegname di Valmorsel, Natalino Beraldo e Renato Rizzi, falegnami di Salizzole, Renato Faccio, intagliatore.

Ida Rella

SORGÀ

Assegnate 7 borse di studio



Sono sette, e tutte ragazze, le vincitrici delle borse di studio per l'anno scolastico 2017/2018 messe a disposizione dalla Banca BPM di Verona e consegnate recentemente durante una cerimonia ufficiale presenti, tra gli altri, il sindaco Mario Sgrenzaroli, il vice Paola Bedoni, il direttore territoriale di Verona e zona nord est dell'Istituto di credito e David Cremoni in rappresentanza dell'Istituto comprensivo di Nogara da cui dipendono le scuole medie di Sorgà, oltre ai famigliari delle premiate. Ognuna ha ricevuto un attestato di merito e una lettera personale con invito a pas-

sare dalla filiale di Bonferraro per ritirare il contributo. Nella nota si sottolinea che "con queste borse di studio vogliamo ricordarti che la conoscenza va nutrita e coltivata e che deve sempre essere affiancata da sani principi morali. Vogliamo augurarti di continuare il tuo cammino scolastico con lo stesso entusiasmo, sacrificio e volontà che hai finora dimostrato. Siamo certi che lo sai bene, continua su questa strada e non avrai di che pentirti". Le premiate sono: Elettra Bernardi, Denise Chirila, Sofia Marsotto, Cecilia Leardini, Michelle Gambarini, Emma Zanda ed Emma Zuccoli. (l.f.)

VILLIMPENTA

Inaugurata la casetta dei libri

È stata inaugurata nel parco giochi di via Tione la casetta dei libri, conosciuta anche come "bookcrossing". In pratica nella vetrinetta senza serratura, coperta da una struttura di legno, sono custoditi dei libri per bambini, ragazzi e adulti a disposizione di chi volesse leggerli portandoseli a casa oppure



stando su una panchina del parco la cui seduta riproduce la tastiera di un pianoforte, opera di Mattia Vaccari Giacomini. "Non si vuole sostituire il servizio della nostra biblioteca - ha detto il vice sindaco Nicoletta Bonifacci (a sinistra nella foto con il sindaco) - ma far avvicinare i cittadini di ogni età alla cultura e al mondo dei libri". Chi volesse usare questo servizio può prelevare il libro scelto segnalandone il codice identificativo sul sito del book-

crossing. Se si vuole tenerlo basta sostituirlo con un altro di proprietà. L'accesso è libero a chiunque. "Un libero scambio di libri già in essere in tante città e paesi, che si sta diffondendo rapidamente, e che noi come Amministrazione comunale, grazie al comitato manifestazioni villimpentesi che ha sostenuto le spese per la casetta, abbiamo voluto attivare anche nella nostra comunità" ha osservato il sindaco Fabrizio Avanzini. (l.f.)

Villimpenta: in festa la classe 1954



Si sono ritrovati in 30 gli ex alunni e alunne delle scuole locali, nati nel 1954, per un pranzo al ristorante Rosa. Presente anche la loro maestra, la novantenne Ornella Ferrarini, e pure il sindaco Fabrizio Avanzini, stessa classe. Prima di iniziare la festa, hanno osservato un minuto di silenzio per ricordare i coetanei scomparsi.

CASTEL D'ARIO

Festa del riso alla pilota

Si svolge in tre fine settimana dal 9 al 26 maggio

Il risotto in varie versioni, dal riso alla pilota De.C.o. (Denominazione Comunale di origine) di Castel d'Ario al riso col *pessin*, a quello con i *saltarèi* di Castelbelforte, sarà il protagonista indiscusso dei tre fine settimana di maggio, dal 9 al 12, dal 16 al 19 e dal 23 al 26 nell'area feste zona castello. Si potranno gustare anche i risi alternativi con altri condimenti. Lo stand al coperto funziona tutte le sere dalle 19,30 e alla domenica anche a mezzogiorno. Ogni sera spettacoli musicali gratuiti. Nelle tre domeniche (9 - 12 e 26) alle 14,30 visita guidata al castello in collaborazione con l'Associazione "Amici del castello". Organizza la Pro loco con il patrocinio del Comune, Ecomuseo, Regione Lombardia, Camera di commercio di Mantova e la Strada del riso e dei risotti mantovani. (l.f.)



L'Auser di Camerino ospite del Centro sociale



Un folto gruppo di soci del Centro Bucaneve Auser di Camerino durante la Bigolada è stato ospite del Centro sociale casteldariense-Auser con cui è gemellato. Dopo aver gustato il tradizionale piatto casteldariense di "bigoi e sardèle", gli ospiti hanno visitato il castello scaligero, il monu-

mento a Tazio Nuvolari accompagnati dal presidente dell'Auser di Castel d'Ario Luciano Ghiotti. Prima di lasciare il paese l'omologo di Camerino Giovanna Antonacci ha consegnato a Ghiotti una medaglia in segno di amicizia e fratellanza dal Sindaco di Camerino (nella foto ricordo). (l.f.)

IL MEDICO RISPONDE

Il tumore al testicolo

Egr. dr. Pecoraro,

mio figlio è stato operato per un tumore del testicolo due anni fa, proprio da lei. Oggi sta bene. Il motivo per cui le scrivo è se potesse, attraverso la sua rubrica, dare indicazioni su come fare prevenzione perché mi risulta che questa tipo di malattia sia in aumento.

R.G. - Nogara

La sua sollecitazione è quanto mai opportuna perché confermo che si tratta di una malattia in continuo aumento e che la prevenzione è a "portata di mano". Come ormai sappiamo gli uomini sono restii a parlare e preoccuparsi della propria salute. I più giovani, poi, lo sono ancor di più, come dimostrano recenti indagini che rilevano come solo 5 italiani su 100 sotto i 20 anni hanno fatto una visita dall'urologo, mentre ben 40 coetanee su 100 sono state almeno una volta dal ginecologo. Ma il tumore ai testicoli colpisce principalmente i giovani, in piena età riproduttiva, con una frequenza in crescita (le diagnosi negli ultimi 30 anni sono cresciute del 45 per cento). «L'autopalpazione del testicolo è un'azione preventiva fondamentale ed è un obiettivo possibile per i maschi che, mettendo al bando imbarazzi e pudori, con poche mosse e in qualche minuto, potrebbero scovare la presenza di un eventuale tumore sul nascere

Il tumore più comune fra i giovani maschi

L'esempio vincente da seguire è quello del cancro al seno: l'autopalpazione è una pratica ben nota all'universo femminile e tutte le donne, più o meno giovani, sono abituate a osservare, imparare a conoscere e tastare il proprio seno, tanto da arrivare spesso a scoprirsi in autonomia piccoli noduli sospetti in fase molto iniziale; adulti e ragazzi dovrebbero fare altrettanto. Conoscere dimensioni e aspetto "normali" dei propri testicoli in modo da essere in grado di riconoscere qualunque alterazione possa subentrare nel tempo. Vista l'età d'insorgenza di questo tumore (la neoplasia più comune nei giovani maschi fra i 18 e i 40 anni) è importante sensibilizzare i giovani all'autopalpazione. Insomma, se al tatto si percepisce un indurimento, un nodulo o un'anomalia basta fare una visita dall'urologo senza indugiare troppo. Altro segnale che dovrebbe insospettire è la ginecomastia, ovvero l'aumento del volume della mammella maschile, che può talvolta essere spia di un cancro testicolare (questo non significa però che ogni volta la ginecomastia corrisponda alla presenza di tumore).

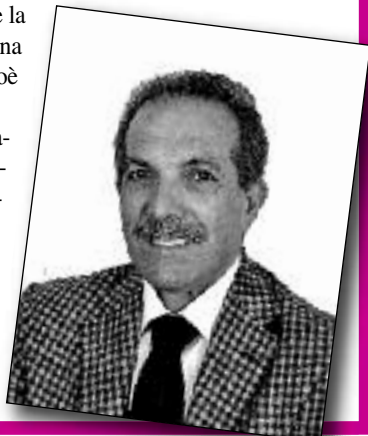
Come si esegue l'autopalpazione

Queste le 5 regole da seguire:

- 1) prendere il testicolo nel palmo delle mani, prima l'uno e poi l'altro. Le dimensioni potrebbero non essere uguali, ovvero l'uno potrebbe risultare più grande dell'altro; rientra nella normalità.
- 2) ogni testicolo va esaminato facendolo ruotare delicatamente tra pollice e indice di entrambe le mani e così percepire la superficie liscia e sgucciante del testicolo;
- 3) con le dita andare alla ricerca di noduli duri, gonfiori morbidi o tondeggianti, diversa tessitura della superficie testicolare. Se si hanno dei sospetti parlarne subito con un medico;
- 4) la manovra andrebbe effettuata ogni tre mesi
- 5) il momento più indicato per eseguire la palpazione dei testicoli è dopo una doccia o un bagno caldo, quando cioè il sacco scrotale è rilassato.

La diagnosi precoce è più che mai fondamentale: si tratta di neoplasie molto sensibili alle cure, che spesso guariscono solo grazie all'intervento chirurgico. Se scoperte agli stadi iniziali le percentuali di guarigione sono altissime.

Dr. Giuseppe Pecoraro
www.urologiaveronese.it
gpecoraro@ulss22.ven.it



CHI SI RICONOSCE?

Scuola elementare
di RoncoleVà;
gli alunni
della classe IV
nati nel 1949
con il maestro
Giovanni
Baldani Guerra.
Foto inviata
da Agostino
Migliorini
di Trevenzuolo

Riflessioni di Lele
Greta e i buchi neri

Greta, Simone, la X-Generation, il 5G ed i buchi neri. Cosa hanno in comune? Se considerati singolarmente, nulla, ma è un modo già vecchio di valutare questo, da millennial. Di noi che non siamo nati connessi. Due adolescenti con un telefonino (ma lo è solo per noi, perché nelle loro mani è uno strumento di potenza inaudita) sono riusciti a diffondere il loro messaggio con una rapidità ed efficacia tali da sgomentare chi ha fatto anni di militanza e manifestazioni, ottenendo ben minor seguito. Loro ci hanno messo qualche giorno. Greta ha innescato una coscienza globale di maggior rispetto ambientale. Simone è un giovane partigiano, che fa una nuova resistenza, contro l'umiliazione di chi sta peggio degli stessi abitanti del suo quartiere. Fotografare un buco nero, il corpo celeste più elusivo ed enigmatico che l'universo contenga, ha richiesto l'impiego di tutti i radiotelescopi di questa Terra per 2 anni di seguito in una collaborazione simultanea e costante di tecnologie e persone e di ogni competenza e capacità individuale. Questo significa essere x-generation: ramificati e ridondanti uno nell'altro. Ottenendo accesso a più contenuti, poterli condividere simultaneamente. Amplificando il messaggio, rendendone impossibile il contenimento, il filtraggio, perché è immediato. C'è una incomunicabilità di fondo fra la gestione politica del mondo attuale e queste nuove generazioni. Da una parte si pensa a dazi, a barriere, a limiti. Dall'altra esiste un esteso, invisibile tessuto neuronale, che connette idee, pensieri, opinioni. E che con la nuova tecnologia denominata 5G potrebbe diventare mondiale, totalmente disponibile a chiunque, capillare. Compartimentare il mondo non è risultato vincente, l'economia perde slancio e le distanze sociali si acquiscono, sorgono tensioni. È necessario basare su nuovi presupposti lo sviluppo del mondo, che considerino tutti come collaboratori, partecipi sia allo sforzo comune, sia ai benefici che ne derivano. Le imprese scientifiche sono possibili solo in collaborazione. Rappresentano un archetipo sociale che può esser preso a modello del mondo futuro. Abbiamo tutti gli elementi già disponibili: nuove generazioni con la mentalità adatta. Substrato logistico e possibili risultati visibili. Siamo alle porte di una rivoluzione. Può non piacerci, ma è così.

(Lele)

Pontepossero
di Sorgà

Festività di S. Eurosia

Dal 17 al 21
Maggio 2019

Sagra
del Riso
coi
saltarei

Tutte le sere grandi orchestre
IL GUSTO DELLE COSE BUONE!

STANDS GASTRONOMICI
APERTI TUTTE LE SERE E
DOMENICA ANCHE A MEZZOGIORNO
MANIFESTAZIONE AL COPERTO

Bonus Pubblicità su "La Voce"

Spendi 1 e hai 10

È in vigore il Bonus Pubblicità*.

Ogni investimento pubblicitario in più su carta stampata dà diritto a un credito d'imposta fino al 90% dei maggiori costi sostenuti. Ne beneficiano professionisti, lavoratori autonomi e imprese. Il requisito è effettuare investimenti in campagne pubblicitarie in misura maggiore almeno dell'1% rispetto all'anno precedente.



* Il Bonus Pubblicità è un'agevolazione introdotta dalla Manovra correttiva, in particolare dall'articolo 57-bis, decreto legge 50/2017.

LA VOCE
del Basso Veronese
EDITRICE

Fondatore:

Antonio Bizzarri

Direttore Responsabile:

Lino Fontana

Redazione:

Giovanni Biasi

Enea Pasqualino Ferrarini

Lino Fontana

Valerio Locatelli

Tel./fax 045 7320091

37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)

CASELLA POSTALE 71

www.lavocedelbassoveronese.com

e-mail: redazione@lavocedelbassoveronese.com

Amministrazione:

Franca Zarbonello

Cell. 338 4409612

Fax 045 6639525

Fotocomposizione e Stampa:

Tipografia Bologna s.n.c.

Tel. 045 7300 095/087

e-mail: redazione@tipografiabologna.it

Pubblicità non superiore al 70%

Autorizzazione Tribunale di Verona

n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974

Abbonamento annuale da

versare sul c.c.p. n. 16344376

per Italia € 12,00